

Il commercio agro-alimentare

La contabilità agro-alimentare aggregata

L'economia agro-alimentare italiana è caratterizzata da un notevole grado di apertura – dato dal rapporto tra il volume di commercio e la produzione interna – che evidenzia l'intensa integrazione commerciale dell'Italia nell'economia agro-alimentare internazionale e, soprattutto, europea. Come mostra la tabella 3.1¹, nel 2011 il grado di apertura ha raggiunto il valore di 43,7%, con un aumento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2010; negli ultimi due anni il grado di apertura dell'Italia è aumentato nel complesso di quasi sei punti percentuali, riportandosi su valori superiori a quelli prevalenti prima della crisi del 2009, nel corso del quale la contrazione del commercio mondiale aveva fatto ridurre, per la prima volta dopo diversi anni, anche il rapporto tra commercio agro-alimentare e dimensione del mercato interno in Italia. La maggiore dinamica delle componenti estere della domanda e dell'offerta (importazioni ed esportazioni sono aumentate, rispettivamente, dell'11,5% e dell'8,5%) rispetto alle componenti interne (la produzione agro-alimentare è cresciuta di appena il 3,4%), spiega il tendenziale aumento dell'apertura internazionale del sistema agro-alimentare italiano.

Un'ulteriore conferma dell'aumento del peso del commercio estero nella formazione della domanda e dell'offerta aggregata in campo agro-alimentare proviene dai dati sulla propensione a importare, calcolata come rapporto tra le importazioni e il consumo interno², e sulla propensione a esportare, definita come rapporto tra le esportazioni e la produzione interna: ambedue, infatti, sono au-

¹ La tabella 3.1 riporta una serie di indicatori che mirano a mettere in relazione i dati sull'andamento del mercato interno (produzione e consumo) con quelli sul commercio estero, consentendo in tal modo di evidenziare alcuni caratteri strutturali dell'economia agro-alimentare italiana in un contesto "aperto".

² Si ricorda che il valore del consumo interno viene qui stimato come differenza tra la produzione agro-alimentare e le esportazioni nette.

mentate per il secondo anno consecutivo dopo la battuta di arresto del 2009. Come si è già detto, anche nel 2011 la dinamica del mercato interno è stata nel complesso debole, sia in termini assoluti, che rispetto al commercio internazionale, ma lievemente maggiore del 2010. Dal lato dell'offerta, la produzione interna è cresciuta del 3,4% (contro lo 0,4% del 2010), con un aumento apprezzabile del settore agricolo (+6,4%) e una riduzione del valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (-2,6%). Il tasso di crescita del consumo interno è stato nel 2011 più sostenuto rispetto agli anni precedenti (+5,2%), soprattutto per l'aumento del valore delle importazioni causato dall'innalzamento dei prezzi internazionali delle commodities agricole.

Tab. 3.1 - *Contabilità agro-alimentare nazionale*

		2010	2011	Var. % 2011/10
Milioni di euro correnti				
Produzione della branca agricoltura silvicoltura e pesca ¹		48.741	51.847	6,4
VA industrie alimentari, delle bevande e del tabacco ¹		24.464	23.819	-2,6
Totale produzione agro-alimentare	(P)	73.205	75.666	3,4
Importazioni	(I)	35.495	39.583	11,5
Esportazioni	(E)	28.113	30.491	8,5
Importazioni nette	(I-E)	7.382	9.092	23,2
Volume di commercio	(I+E)	63.608	70.074	10,2
Stima consumo interno	(C=P+I-E)	80.587	84.758	5,2
Indici				
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	90,8	89,3	-1,6
Propensione a importare (%)	(I/C)	44,0	46,7	2,7
Propensione a esportare (%)	(E/P)	38,4	40,3	1,9
Grado medio di apertura (%)	((I+E)/(C+P))	41,4	43,7	2,3
Saldo normalizzato (%)	((E-I)/(E+I))	-11,6	-13,0	-1,4
Grado di copertura commerciale (%)	(E/I)	79,2	77,0	-2,2

¹ A prezzi di base.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Il grado di copertura commerciale, e cioè il rapporto tra esportazioni e importazioni, si è ridotto per il secondo anno consecutivo, in quanto anche nel 2011 le esportazioni sono cresciute a un tasso inferiore a quello delle importazioni.

Il grado di autoapprovvigionamento, ovvero il rapporto tra produzione e consumo, è in lieve diminuzione ed è sceso sotto la soglia del 90%; anche in questo caso, è il maggior incremento delle importazioni agro-alimentari rispetto alle esportazioni e alla produzione interna a spiegare la riduzione del grado di auto-sufficienza nazionale. Tuttavia, come si commenterà meglio in seguito, la crescita delle importazioni è stata alimentata soprattutto dall'ascesa dei prezzi di importazione, aumentati a tassi ben superiori sia dei prezzi di esportazione che dei beni venduti sul mercato interno. La riduzione del grado di autoapprovvigionamento, dunque, più che indicare una diminuita capacità del sistema agro-

alimentare italiano di far fronte alle esigenze di consumo interno, appare la conseguenza del notevole peggioramento delle ragioni di scambio italiane in campo agro-alimentare causato, a sua volta, dall'impennata dei prezzi internazionali delle materie prime agricole di cui l'Italia è importatore netto.

La bilancia commerciale e gli scambi agro-alimentari

Nel 2011 il commercio internazionale è cresciuto a tassi inferiori rispetto a quelli del 2010 (+5,8% contro +12,9% del 2010). La debolezza della domanda di importazioni da parte delle economie avanzate, causata dal rallentamento dell'attività economica, ha avuto riflessi negativi soprattutto sulle esportazioni dei paesi emergenti specializzati nella produzione di beni intermedi. I prezzi internazionali delle materie prime sono cresciuti a tassi ancora sostenuti e in particolar modo quelli dei beni alimentari che, espressi in dollari, sono aumentati del 20% in un anno³.

Nel 2011 il deficit commerciale dell'Italia si è ridotto rispetto al 2010, passando dal valore di 30.073 a 24.630 milioni di euro, ma rimanendo ancora su livelli superiori alla media degli ultimi sette anni (tab. 3.2). La riduzione del deficit commerciale è stata resa possibile dall'aumento delle esportazioni (+11,4%) che, sebbene inferiore rispetto ai livelli dello scorso anno in conseguenza della decelerazione della domanda mondiale, è stato maggiore dell'incremento delle importazioni in valore (+9%). La dinamica delle esportazioni è stata sostenuta in alcuni settori del manifatturiero ("metalli di base e prodotti in metallo", "macchine e apparecchi" e "prodotti tessili, abbigliamento e pelli") e più debole per prodotti agricoli, "legno e prodotti in legno, carta e stampa" e mezzi di trasporto. Dal lato delle importazioni, gli aumenti più consistenti si sono avuti negli acquisti delle materie prime (+20% petrolio e +16% per agricoltura, silvicoltura e pesca) soprattutto a causa della crescita dei valori medi unitari. Si sono invece ridotte, dopo il picco dell'anno precedente, le importazioni di "computer, apparecchi elettronici e ottici".

Anche nel 2011, per il secondo anno consecutivo, il settore agro-alimentare ha fatto registrare un peggioramento del saldo: il deficit agro-alimentare è passato in un anno da 7.382 a 9.092 milioni di euro, con un deterioramento del saldo normalizzato più marcato rispetto allo scorso anno (-1,4 punti percentuali nel 2011 contro -0,2 punti percentuali nel 2010). La crescita delle importazioni (+11,5%) è stata maggiore di quella delle esportazioni (+8,5%). Gli acquisti dall'estero di prodotti agro-alimentari sono aumentati, dunque, in misura superiore

³ Cfr. Banca d'Italia, Relazione del Governatore della Banca d'Italia sull'esercizio 2011.

alla media dell'economia, mentre la dinamica delle esportazioni agro-alimentari è stata più limitata (tab. 3.3). L'aumento in valore delle importazioni agro-alimentari è stato determinato da un incremento dei valori medi unitari (+10%), che hanno risentito della nuova ascesa dei prezzi internazionali delle principali commodities agricole registrata almeno fino alla metà del 2011, mentre i volumi sono cresciuti a tassi ridotti (+1,4%). Il rallentamento della crescita delle esportazioni agro-alimentari è dovuto alla battuta d'arresto della dinamica dei volumi esportati: la "componente quantità" è stata pari infatti al 5,8%, contro il 16,7% del 2010. La debole dinamica dei prezzi all'esportazione rispetto a quella dei prezzi all'importazione ha causato un peggioramento delle ragioni di scambio italiane di quasi sette punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Tab. 3.2 - *Evoluzione del commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

	(milioni di euro correnti)				
	2007	2008	2009	2010	2011
Importazioni					
Totali	368.080	382.050	297.609	367.390	400.480
Agro-alimentari	33.112	34.532	31.640	35.495	39.583
AA ¹ /totali (%)	9,0	9,0	10,6	9,7	9,9
Esportazioni					
Totali	358.633	369.016	291.733	337.316	375.850
Agro-alimentari	24.732	26.894	25.166	28.113	30.491
AA ¹ /totali (%)	6,9	7,3	8,6	8,3	8,1
Saldo					
Totale	-9.447	-13.035	-5.876	-30.073	-24.630
Agro-alimentare	-8.380	-7.638	-6.474	-7.382	-9.092
non Agro-alimentare	-1.067	-5.397	599	-22.691	-15.538
Saldo normalizzato (%)					
Totale	-1,3	-1,7	-1,0	-4,3	-3,2
Agro-alimentare	-14,5	-12,4	-11,4	-11,6	-13,0
non Agro-alimentare	-0,2	-0,8	0,1	-3,5	-2,2

¹ AA = Agro-alimentare

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2011.

Tab. 3.3 - *Il commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

	(variazioni percentuali)								
	Commercio totale		Commercio agro-alimentare		Comp. "quantità"		Comp. "prezzo"		Ragione di scambio ¹
	import.	esport.	import.	esport.	import.	esport.	import.	esport.	
2010/09	23,4	15,6	12,2	11,7	15,3	17,0	-2,7	-4,5	-1,9
2011/10	9,0	11,4	11,5	8,5	1,4	5,8	10,0	2,5	-6,8

¹ Le variazioni della ragione di scambio sono calcolate come rapporto tra le variazioni dell'indice dei prezzi all'esportazione e all'importazione.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2011.

Il 2011 ha dunque segnato un peggioramento per il commercio agro-alimentare rispetto agli andamenti del 2010; la sfavorevole congiuntura internazionale, caratterizzata dal rallentamento della domanda mondiale e dall'impennata dei prezzi delle materie prime agricole ed energetiche, ha certamente penalizzato l'Italia che è un paese esportatore netto di prodotti trasformati agro-alimentari e importatore netto di materie prime agricole ed energetiche. Di fronte alla sfavorevole congiuntura, la performance del settore agro-alimentare sembra essere stata peggiore di quella di altri settori del manifatturiero che hanno subito un analogo deterioramento delle ragioni di scambio. La minore dinamica dei volumi dei beni agro-alimentari esportati, almeno rispetto ad altri settori del manifatturiero, pur in presenza di prezzi appena superiori ai livelli dello scorso anno, appare forse l'aspetto più negativo degli andamenti del 2011.

Il commercio per comparti

I prodotti destinati al consumo finale costituiscono l'83% delle esportazioni italiane, di cui il 69,4% è rappresentato da prodotti dell'industria alimentare (tab. 3.4). I beni di consumo finale sono una componente importante anche delle importazioni (circa il 50%), con un peso dei prodotti del settore primario tendenzialmente in declino, al netto degli effetti della crescita dei prezzi degli ultimi anni. Materie prime e beni intermedi destinati alla produzione di beni alimentari rappresentano il 29% degli acquisti. Circa un terzo delle importazioni agro-alimentari dell'Italia è determinato, dunque, dalla domanda di beni intermedi e materie prime utilizzati dall'industria alimentare italiana. Nel corso degli ultimi anni il peso delle materie prime agricole destinate all'industria alimentare sulle importazioni si è considerevolmente rafforzato, in conseguenza dell'ascesa dei prezzi agricoli internazionali.

Nel 2011 la dinamica delle esportazioni dei prodotti destinati al consumo finale è stata positiva per i prodotti dell'industria alimentare (+9,1%) e negativa per i prodotti del settore primario (-2,6%). Aumenti considerevoli si sono avuti nelle vendite estere di materie prime per l'industria alimentare (+44%), trainate dalla crescita dei prezzi internazionali, e di beni alimentari reimpiegati in agricoltura (+26,3%). Per le importazioni gli incrementi maggiori si sono avuti per i prodotti del settore primario destinati all'industria alimentare (+29,5%), che hanno risentito degli aumenti dei prezzi, e per gli "Altri prodotti del settore primario per usi non alimentari" (+26,7%). Più modesta è stata, invece, la crescita degli acquisti dall'estero dei prodotti dell'industria alimentare destinati al consumo finale (+9,8%) e di quelli reimpiegati nella stessa industria alimentare (+7,4%).

Tab. 3.4 - Bilancia agro-alimentare per origine e destinazione: struttura per comparti - 2011

	Milioni di euro		Struttura %			Var. % 2011/10 (valori correnti)	
	import.	esport.	import.	esport.	saldo norm.	import.	esport.
Prodotti del settore primario							
per il consumo alimentare diretto	3.978,60	4.114,30	10,1	13,5	1,7	3,8	-2,6
Materie prime per l'industria alimentare	5.374,10	357,1	13,6	1,2	-87,5	29,5	44
Prodotti del settore primario reimpiegati	1.626,80	759,6	4,1	2,5	-36,3	2,0	14,7
Altri prodotti del settore primario	2.028,20	603	5,1	2,0	-54,2	26,7	9,5
Totale prodotti del settore primario	13.007,8	5.834,0	32,9	19,1	-38,1	16,3	2,6
Prodotti dell'industria alimentare							
per il consumo alimentare diretto	15.719,30	21.154,70	39,7	69,4	14,7	9,8	9,1
Prodotti dell'industria alimentare reimpiegati nell'industria alimentare	6.096,60	1.933,60	15,4	6,3	-51,8	7,4	15,9
Prodotti dell'industria alimentare per il settore primario	1.333,00	336,4	3,4	1,1	-59,7	11,7	26,3
Altri prodotti dell'industria alimentare	2.743,20	754,6	6,9	2,5	-56,9	13,5	13,8
Totale prodotti dell'industria alimentare e bevande	25.940,90	24.363,80	65,5	79,9	-3,1	9,7	10
Totale bilancia agro-alimentare	39.582,6	30.491,0	100,0	100,0	-13,0	11,5	8,5

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2011.

Nella tabella 3.5 il commercio agro-alimentare italiano è stato ripartito per comparti produttivi. Il settore primario costituisce una quota rilevante degli scambi agro-alimentari, con un peso pari al 32,9% delle importazioni e al 19,1% delle esportazioni. Nel 2011 il peso del settore primario sulle importazioni è aumentato dell'1,4%, mentre quello sulle esportazioni si è ridotto dell'1,1%. L'aumento del peso delle importazioni è stato causato dal marcato incremento dei prezzi, e non appare quindi il segnale di un effettivo recupero della quota delle quantità importate dei beni primari. I prodotti dell'industria alimentare costituiscono il 61% delle esportazioni agro-alimentari, mentre dal lato delle importazioni il loro peso è del 62%. Una quota importante delle esportazioni è costituita dalle bevande (19,1%), di cui il vino rappresenta il principale comparto.

Tab. 3.5 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per comparti - 2011

	Milioni di euro				saldo	Saldo normalizzato
	importazioni	%	esportazioni	%		
Cereali	2.777,5	7,0	273,1	0,9	-2.504,4	-82,1
- da seme	91,2	0,2	36,5	0,1	-54,7	-42,8
Legumi ed ortaggi freschi	881,4	2,2	1.107,0	3,6	225,6	11,3
- da seme	171,5	0,4	92,4	0,3	-79,1	-30,0
Legumi ed ortaggi secchi	196,1	0,5	39,7	0,1	-156,4	-66,3
Agrumi	242,6	0,6	182,8	0,6	-59,8	-14,1
Altra frutta fresca	1.100,9	2,8	2.318,2	7,6	1.217,3	35,6
Frutta secca	722,3	1,8	267,6	0,9	-454,7	-45,9
Vegetali filamentososi greggi	156,6	0,4	11,8	0,0	-144,8	-86,0
Semi e frutti oleosi	690,4	1,7	77,0	0,3	-613,4	-79,9
Cacao, caffè, tè e spezie	1.563,3	3,9	61,4	0,2	-1.501,9	-92,4
Prodotti del florovivaismo	514,4	1,3	666,1	2,2	151,7	12,9
Tabacco greggio	22,2	0,1	205,0	0,7	182,8	80,4
Animali vivi	1.466,0	3,7	52,6	0,2	-1.413,4	-93,1
- da riproduzione	117,9	0,3	27,9	0,1	-90,0	-61,8
- da allevamento e da macello	1.324,3	3,3	12,6	0,0	-1.311,7	-98,1
Altri prodotti degli allevamenti	468,5	1,2	70,2	0,2	-398,3	-74,0
Prodotti della silvicoltura	976,0	2,5	148,5	0,5	-827,5	-73,6
Prodotti della pesca	1.034,8	2,6	234,0	0,8	-800,8	-63,1
Prodotti della caccia	117,7	0,3	21,9	0,1	-95,8	-68,6
Altri prodotti agricoli	76,8	0,2	97,1	0,3	20,3	11,7
Totale settore primario	13.007,8	32,9	5.834,0	19,1	-7.173,8	-38,1
Derivati dei cereali	1.224,6	3,1	4.061,5	13,3	2.836,9	53,7
- pasta alimentare	59,9	0,2	1.941,0	6,4	1.881,1	94,0
Zucchero e prodotti dolciari	1.781,8	4,5	1.357,3	4,5	-424,5	-13,5
Carni fresche e congelate	4.532,3	11,5	1.128,9	3,7	-3.403,4	-60,1
Carni preparate	345,2	0,9	1.164,3	3,8	819,1	54,3
Pesce lavorato e conservato	3.386,6	8,6	323,5	1,1	-3.063,1	-82,6
Ortaggi trasformati	945,5	2,4	1.938,3	6,4	992,8	34,4
Frutta trasformata	553,1	1,4	992,6	3,3	439,5	28,4
Prodotti lattiero-caseari	3.923,4	9,9	2.390,2	7,8	-1.533,2	-24,3
- latte	978,9	2,5	9,2	0,0	-969,7	-98,1
- formaggio	1.684,1	4,3	1.909,2	6,3	225,1	6,3
Oli e grassi	3.025,1	7,6	1.778,9	5,8	-1.246,2	-25,9
Panelli e mangimi	1.756,1	4,4	528,0	1,7	-1.228,1	-53,8
Bevande	1.470,2	3,7	5.826,2	19,1	4.356,0	59,7
- vino	290,6	0,7	4.520,7	14,8	4.230,1	87,9
- altri alcolici	965,4	2,4	791,3	2,6	-174,1	-9,9
- bevande non alcoliche	205,3	0,5	477,4	1,6	272,1	39,9
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.613,3	4,1	2.483,5	8,1	870,2	21,2
Altri prodotti alimentari	1.383,7	3,5	390,7	1,3	-993,0	-56,0
Totale industria alimentare e bevande	25.940,9	65,5	24.363,8	79,9	-1.577,1	-3,1
Totale agro-alimentare¹	39.582,6	100,0	30.491,0	100,0	-9.091,6	-13,0

¹ Il totale agro-alimentare comprende altri prodotti agro-alimentari (sotto soglia 1-24) non riportati nei totali settore primario e industria alimentare e bevande.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2011.

Nel 2011 gli andamenti del commercio dei prodotti del settore primario sono stati piuttosto diversi da quelli dell'industria alimentare⁴. Gli scambi dei prodotti

⁴ Per informazioni di dettaglio sulle variazioni del commercio dei singoli comparti rispetto all'anno precedente si rimanda ad INEA, Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari-2011, Roma, 2012 .

agricoli sono stati caratterizzati da un consistente incremento delle importazioni in valore (+16,3%), e da una scarsa dinamica delle esportazioni (+2,6%), mentre nell'industria alimentare importazioni ed esportazioni in valore sono aumentate in misura analoga (quasi +10%). Il settore primario ha risentito in misura maggiore dell'ascesa dei prezzi internazionali delle commodities agricole di cui l'Italia è un rilevante importatore. Il prezzo di importazione dei cereali – il principale comparto agricolo di importazione – è lievitato del 37% in un anno, quello di “cacao, caffè, tè e spezie” del 36%, quello dei prodotti della silvicoltura del 35,2%, mentre quello dei semi oleosi del 16,6%. Per alcuni dei più importanti prodotti agricoli di esportazione italiani i prezzi sono invece cresciuti in misura molto modesta: pressoché stagnanti nella “altra frutta fresca”, che rappresenta il principale comparto agricolo di esportazione, appena dell'1% nel settore “ortaggi e legumi freschi”, e addirittura negativo nel settore del florovivaismo. Anche in termini di volumi venduti all'estero dei principali comparti di esportazione si sono avuti aumenti modesti per “altra frutta fresca” (appena +1,3%) e i prodotti del florovivaismo (+4,3%), mentre la componente quantità delle esportazioni di “ortaggi e legumi freschi” si è addirittura significativamente ridotta (-10%).

Anche l'industria alimentare ha subito le conseguenze negative di un peggioramento delle ragioni di scambio. I prezzi all'importazione sono lievitati del 10% mentre quelli all'esportazione solo del 3%. Tuttavia, per i prodotti alimentari le variazioni in volume sono state certamente più favorevoli: si sono lievemente ridotte le quantità importate (-0,4%), mentre sono aumentati del 6,3% i volumi esportati. I prodotti della carne hanno mostrato i tassi di crescita delle importazioni più contenuti: sono aumentati, infatti, solo del 4% gli acquisti in valore di carni fresche e congelate e carni preparate, e del 5,7% quelli di oli e grassi, nonostante gli aumenti dei prezzi, a causa della riduzione dei volumi importati. Sono cresciuti in misura assai maggiore invece gli acquisti dall'estero di “pesce lavorato e conservato” sia in termini di prezzi che di volumi acquistati. Gli aumenti più consistenti si sono avuti nel settore dello “zucchero e prodotti dolciari”, ascrivibili soprattutto ai prezzi all'importazione, cresciuti in misura significativa (+13,5%), ma anche alle quantità acquistate dall'estero. Sono aumentate, inoltre, le importazioni di frutta e ortaggi trasformati, a causa principalmente della lievitazione dei prezzi.

Dal lato delle esportazioni si sono avuti incrementi nei volumi esportati di tutti i comparti, con l'unica eccezione del pesce lavorato e conservato, il che ha contribuito a limitare gli effetti negativi del peggioramento delle ragioni di scambio. Di particolare rilievo appare la dinamica delle vendite estere di “zucchero e prodotti dolciari” (+10%), “carni fresche e congelate” (+11%), “frutta trasformata” (+11%), prodotti lattiero-caseari (+11%) e oli e grassi (+12%).

Nel settore delle bevande, infine, vi sono stati consistenti aumenti delle im-

portazioni in valore dovuti ad aumenti dei prezzi che in taluni comparti sono stati eccezionali, quali, ad esempio, il mosto; l'impennata dei prezzi di importazione ha però causato una riduzione dei volumi acquistati, con l'unica eccezione degli alcolici. Dal lato delle esportazioni, il comparto del vino ha aumentato del 12% le vendite estere in valore, con aumenti apprezzabili dei volumi (+8,2%) e più modesti dei prezzi (+3,6%).

Il commercio per aree geografiche

La tabella 3.6 mostra la distribuzione geografica del commercio agro-alimentare, per gruppi di paesi identificati in base sia alla loro prossimità geografica, sia all'appartenenza ad aree di libero scambio. L'Italia si configura come un importatore netto di prodotti agro-alimentari con l'UE-27, mentre il saldo è decisamente positivo con gli altri paesi europei (+25%) e con il Nord America (+47%). I paesi sviluppati assorbono la maggior parte degli scambi commerciali (circa il 78% delle importazioni e il 91% delle esportazioni) e, in particolare, quasi il 70% degli scambi è con i paesi dell'UE-27. Le vendite verso il Nord America e gli altri paesi europei rappresentano, rispettivamente, il 10% e il 7,2% delle esportazioni agro-alimentari italiane. Nei confronti dei paesi in via di sviluppo, l'Italia si configura come un deciso importatore netto: il saldo normalizzato è superiore a -50%, con un deficit commerciale di quasi 6 miliardi di euro, di cui più della metà è dovuto al commercio con i paesi sudamericani e un altro terzo agli scambi con l'area dei paesi che fanno parte dell'accordo ASEAN.

Nel 2011 si è avuto un aumento moderato delle importazioni agro-alimentari provenienti dall'area dell'UE (+8,3%), ma assai considerevole in corrispondenza di altre aree geografiche. Sono cresciute notevolmente le importazioni in valore dai paesi asiatici (+25%), pur in presenza di una stagnazione dei volumi acquistati, a causa di una impennata dei prezzi. Anche le importazioni dal Centro-America sono aumentate del 28% in valore, nonostante la contrazione dei volumi acquistati, per un aumento del 50% dei prezzi. Più modesta è stata la crescita delle importazioni dalla principale area extra-UE fornitrice di prodotti agro-alimentari dell'Italia, ossia il Sud-America (+7,8% in valore, cui ha corrisposto, però, una riduzione dei volumi importati del 3%). Notevole è stata anche la crescita delle importazioni dagli altri paesi europei (+40%) e dai paesi africani dai quali i volumi acquistati sono cresciuti del 54%, mentre i prezzi di importazione si sono ridotti del 12,3%.

Per quanto concerne le esportazioni, quelle verso l'UE-27 sono cresciute a tassi minori (+6,4%) rispetto ad altri mercati caratterizzati da una domanda ben più dinamica come i paesi asiatici (+20%), i paesi candidati ad entrare nell'UE

(+14,5%) e i paesi mediterranei. Tra le importanti aree di sbocco vanno evidenziati gli altri paesi europei e il Nord America, verso i quali le esportazioni agro-alimentari italiane sono cresciute, rispettivamente, di quasi il 10% e del 9,2%.

Tab. 3.6 - *Il commercio agro-alimentare dell'Italia per aree geografiche*

	Milioni di euro			% AA ¹ su totale		Saldo normalizzato
	import.	esport.	saldo	import.	esport.	
2011						
UE-27	27.484	20.864	-6.620	12,9	9,9	-13,7
UE-25	27.027	20.462	-6.565	13,1	10,1	-13,8
UE-15	24.744	18.504	-6.239	13,5	10,5	-14,4
UE-12	22.967	14.973	-7.994	13,8	9,9	-21,1
Paesi candidati UE	551	375	-177	7,1	3,1	-19,1
Altri Paesi Europei (no Mediterranei)	1.330	2.197	867	2,8	5,8	24,6
- EEA	47	197	150	2,2	13,6	61,4
Paesi Terzi Mediterranei (no candidati UE)	837	865	28	3,9	4,9	1,6
- Euromed	749	595	-154	4,7	3,9	-11,5
Nord America	1.109	3.081	1.972	7,5	12,1	47,1
Centro America	490	113	-377	31,8	2,4	-62,5
Sud America	3.014	291	-2.723	28,8	3,2	-82,4
- Mercosur	2.212	215	-1.997	34,6	3,2	-82,3
Asia (no Mediterranei)	3.093	1.836	-1.257	4,3	4,0	-25,5
- Asean	1.828	209	-1.619	26,5	3,7	-79,5
Africa (no Mediterranei)	1.217	408	-809	12,5	7,8	-49,8
Oceania	440	376	-64	28,6	10,5	-7,9
Totali diversi	18	86	68	2,5	2,6	65,2
Totale mondo²	39.583	30.491	-9.092	9,9	8,1	-13,0
Wto	38.888	29.248	-9.640	11,3	8,4	-14,1
2010						
UE-27	25.385	19.618	-5.767	12,6	10,2	-12,8
UE-25	25.028	19.246	-5.782	12,8	10,3	-13,1
UE-15	23.045	17.476	-5.569	13,2	10,7	-13,7
UE-12	21.333	14.092	-7.241	13,5	10,1	-20,4
Paesi candidati UE	562	327	-234	8,1	3,2	-26,4
Altri Paesi Europei (no Mediterranei)	946	2.000	1.053	2,5	6,6	35,8
- EEA	49	176	127	3,0	12,7	56,5
Paesi Terzi Mediterranei (no candidati UE)	786	721	-65	2,8	3,7	-4,3
- Euromed	701	456	-245	4,7	3,0	-21,2
Nord America	954	2.820	1.866	7,6	12,4	49,4
Centro America	383	114	-270	35,0	3,1	-54,3
Sud America	2.795	230	-2.565	31,7	3,1	-84,8
- Mercosur	2.065	175	-1.890	39,8	3,1	-84,4
Asia (no Mediterranei)	2.478	1.527	-951	3,9	3,8	-23,8
- Asean	1.384	160	-1.225	24,3	3,4	-79,3
Africa (no Mediterranei)	898	345	-553	15,8	7,8	-44,5
Oceania	306	335	29	26,0	10,6	4,5
Totali diversi	0	76	76	0,0	3,1	99,9
Totale mondo²	35.495	28.113	-7.382	9,7	8,3	-11,6
Wto	34.981	27.080	-7.901	11,2	8,7	-12,7

¹ Agro-alimentare.

² La somma delle aree può non coincidere con il totale mondo a causa della definizione delle aree stesse.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agro-alimentari. Rapporto 2011.